



Associazione Culturale Khorakhané

Vorrei che la mia anima ti fosse leggera

Poesia di Antonia Pozzi

Di e con Aglaia Zannetti

Con "*Vorrei che la mia anima ti fosse leggera*", recital di poesia e musica dal vivo proposto da Aglaia Zannetti, attrice e regista della Compagnia Khorakhané di Milano, intendiamo dare il nostro contributo alla conoscenza dell'opera e degli scritti di una artista poliedrica e prolifica come era Antonia Pozzi, tardivamente scoperta, che oggi riscuote un notevole successo sia in Italia che all'estero, con opere tradotte in Germania e negli Stati Uniti. A ulteriore dimostrazione dell'attenzione nei confronti della vita e degli scritti di questa giovane poetessa è di prossima uscita il film su Antonia Pozzi *Poesia che mi guardi*, della regista milanese Marina Spada.

I volti, gli odori, le vie, le campagne che ancora circondavano Milano sono protagoniste assolute del nostro spettacolo e rivivono grazie alla parola poetica di Antonia Pozzi ; la memoria storica delle nostre radici passa, ancora una volta, attraverso lo sguardo acuto e osservatore del Poeta al quale nulla di profondo sfugge . Conoscere la vita e l'arte di Antonia Pozzi significa anche riscoprire lo **spirito culturale della Milano**



degli anni Trenta e in particolare del gruppo di studenti e intellettuali riuniti intorno alla figura di Antonio Banfi, docente di Estetica presso la neonata Università degli Studi di Milano e con il quale la Pozzi si laurea nel 1935 con una tesi su *Gustave Flaubert*.

Essere donna e artista in quegli anni ha sicuramente significato dolore e sofferenza ma anche sguardo implacabile sulla realtà del tempo che, greve, andava soffocando gli spiriti liberi come Antonia che tentò di liberarsi attraverso l'arte della parola: ci riuscì rinunciando alla vita e consegnandosi, come aveva sempre desiderato, all'eternità.

BREVE STORIA DI ANTONIA:

Milano, 3 dicembre 1938: Antonia Pozzi, poetessa originale e appassionata, riconosciuta oggi come una delle voci più alte del Novecento - non solo italiano- si toglie la vita a soli 26 anni: nella sua brevissima esistenza non pubblicò una sola riga, ciò nonostante già dalle prime, censurate raccolte di poesia (diffuse postume dal padre) la vicenda poetico-esistenziale di Antonia emerge in tutta la sua dirompente forza e restituisce il volto e l'anima di una giovane donna di talento e sensibilità rare, vittima, in parte, della pressione esercitata dalla sua famiglia- una **antica famiglia dell'aristocrazia lombarda**- e dal padre in particolare, austero avvocato conservatore.

Antonia, che vive nella **elegante casa milanese di via Mascheroni** con il padre, la madre, la contessa Lina Cavanna Sangiuliani (che dopo la sua morte trasformerà in un mausoleo la camera di Antonia ma non riuscirà mai più ad entrarvi) e l'amatissima nonna Nena grande figura di matriarca lombarda (nipote tra l'altro di Tommaso Grossi, uno dei padri del romanticismo italiano) riceve un'educazione completa: il **liceo Manzoni**, il pianoforte, l'arte applicata, lo sport; nel 1927 si iscrive all'Università Statale di Milano ed entra a far parte della generazione di **giovani intellettuali milanesi** cresciuti alla scuola del **filosofo Antonio Banfi**: Vittorio Sereni, Dino Formaggio, Remo Cantoni, Enzo Paci e tanti altri.

Ma tutto questo non allevia la sofferenza esistenziale causata da amori dolorosi, tragicamente osteggiati dalla famiglia, dalla sua anima inquieta e sensibile, dalla coincidenza della sua natura appassionata, femminile, con la sua anima aristocratica, di intellettuale e poeta, non compresa e accettata da un mondo che non trova spazio per



le donne che rinunciano al loro ruolo tradizionale. Antonia nei suoi epistolari, nei suoi diari e nei suoi versi ci racconta tutto questo, se stessa, e ci parla di una **Milano aristocratica, ricca, colta ma non solo**: compie pellegrinaggi, gira per **pascoli e risaie della valle padana**, alla ricerca delle sue radici "*Perché*"- scrive alla madre- "*amiamo perdutamente ciò che non avremo mai: e per me è la miseria, vecchi con lunghi mantelli fra ciminiere di fabbriche lontane, carraie che conducono a una cava di sabbia, bambine col grembiule rosso riflesse dall'acqua dei fossi*".....

Aglaia Zannetti